



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO
Ufficio V – Ambito territoriale di Padova e Rovigo - Sede di ROVIGO

Iniziativa di formazione per docenti con contratto a tempo determinato, non specializzati, impiegati su posti di sostegno

“Gli strumenti del docente impegnato nella didattica speciale”

Rovigo – Scuola Sec.1° grado “Bonifacio”
Giovedì 16 novembre 2017
Relatore : Fabio Vettorello

USR – AT V – Sede di Rovigo Via Don Giovanni Minzoni 15 – ROVIGO
Ufficio Interventi Educativi - Inclusione
e-mail f.vettorello@istruzioneerovigo.it

Profilo docente di sostegno

- Un docente in possesso di specifico diploma di specializzazione attinente le problematiche relative alla disabilità e all'integrazione scolastica, grazie al quale è abilitato a svolgere attività didattica di sostegno ai sensi dell'art.14,c.2, della legge 104/1992
- E' contitolare delle sezioni e delle classi in cui opera, partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di classe e dei collegi dei docenti, ai sensi dell'art. 13, comma 6, della Legge 104/92.

Profilo docente di sostegno

- Come tutti gli insegnanti ha il compito e la responsabilità della progettazione e dell'attuazione del processo di insegnamento e apprendimento, nel rispetto del diritto ad apprendere di tutti gli alunni e nel riconoscimento e valorizzazione della loro diversità.
- Viene assegnato al Circolo/Istituto, in rapporto all'intera popolazione scolastica, così da garantire la presenza di un organico fisso, in grado di integrare le proprie competenze con il progetto complessivo della scuola, superando la logica insegnante di sostegno-alunno certificato.

INSEGNANTE DI SOSTEGNO E'

“L’insegnante di sostegno è quello **assegnato alla scuola per interventi individualizzati** di natura **inclusiva** in favore della **generalità degli alunni** ed in particolare per coloro che presentano **specifiche difficoltà di apprendimento**”

“..gli insegnanti di sostegno assumono la **contitolarità...**delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica ed all’elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, di classe e dei collegi dei docenti.

COMPITI PROFESSIONALI

L'insegnante specializzato ha il compito di **collegare i bisogni alle risorse necessarie, secondo una logica progettuale**, che si realizza con il concorso di tutte le professionalità disponibili e le risorse utilizzabili, dopo aver **individuato i fattori che determinano la situazione di handicap** degli alunni.

Cura gli aspetti della **conoscenza e della accettazione del deficit in classe, integrandoli negli apprendimenti curricolari** e crea le condizioni per la piena espressione dell'identità e delle capacità dell'alunno disabile: suggerisce percorsi di apprendimento, risorse, ausili, sussidi e tutto quello che può essere utile a ridurre i limiti e gli ostacoli incontrati, svolgendo il **ruolo di "supporto"**, destinato ad evidenziare ai colleghi stessi i nodi metodologici e didattico - disciplinari in cui si inceppa l'azione di educazione e istruzione nei confronti di soggetti in situazione di handicap.

COMPITI PROFESSIONALI

Sa **riconoscere, gestire, contenere e/o risolvere le difficoltà di insegnamento che le “diversità” comportano**, favorendo le interazioni positive con i colleghi, le relazioni con ciascun allievo e l’interscambio tra gli allievi stessi.

Effettua interventi mirati soprattutto ad **accompagnare il progetto di vita dell’alunno disabile** (legge 8 novembre 2000, n.328, art. 14) e a qualificare i contesti in cui questo si realizza: si occupa di attivare diversi supporti di sostegno e collabora con tutta la comunità scolastica, in una logica di **reti di sostegno**, coordinando, in particolare, il lavoro delle diverse figure, interne ed esterne alla scuola, impegnate nella realizzazione del progetto.

Svolge attività sistematica di **osservazione dell’alunno**, della classe e più in generale dei **contesti** in cui avviene il processo di integrazione.

COMPITI PROFESSIONALI

Coordina il progetto di inclusione, in fase sia di progettazione sia di realizzazione, articolando la sua funzione in due tempi tra loro connessi: un tempo nella classe (lavoro sul campo) e un tempo fuori dalla classe (organizzazione e coordinamento). Il suo intervento si realizza secondo tappe differenziate:

- Un momento di impegno diretto con l'alunno disabile.
- Un momento di collaborazione con i colleghi.
- Un momento di osservazione, documentazione e riflessione sul lavoro svolto

COMPITI PROFESSIONALI

In base alle proprie competenze di insegnante specializzato **suggerisce ai colleghi una nuova modalità di insegnamento/apprendimento**, in questo modo gli insegnanti di classe diventano loro stessi corresponsabili del processo di inclusione, inserendolo nell'ambito della programmazione didattica per tutti gli alunni, compresi gli alunni disabili, mentre l'insegnante specializzato collabora offrendo le sue competenze in relazione ai bisogni speciali che emergono, fornendo gli strumenti e le metodologie per poter ridurre il suo intervento diretto e per stimolare quello dei colleghi (quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo *in tempi*, *l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici*, di software e sussidi specifici.

COMPITI PROFESSIONALI

(COSA FA O DOVREBBE FARE)

Insieme ai colleghi contribuisce alla compilazione dei documenti specifici relativi alla persona disabile, quali il Profilo Dinamico Funzionale, il Piano Educativo Individualizzato, con la collaborazione delle altre figure non docenti presenti nel contesto scolastico, degli operatori della Azienda USL, della famiglia e degli operatori dell'extrascuola.

Partecipa a tutte le riunioni previste dalla normale attività di insegnante (Collegi, Consigli di Classe...) oltre che ai gruppi di lavoro previsti dalla normativa.

Cura i contatti con tutte le istituzioni coinvolte nella realizzazione di un progetto educativo che consideri l'alunno nella sua globalità, in particolare con l'Ente pubblico, l'Azienda USL, i servizi socio-assistenziali e le realtà culturali, ricreative, sportive del territorio.

COMPITI PROFESSIONALI

(COSA FA O DOVREBBE FARE)

Gestisce i rapporti con la famiglia, costruendo un rapporto di fiducia e scambio, mirato alla restituzione di una immagine dell'alunno che ne comprenda le difficoltà, ma soprattutto le potenzialità e le risorse, in una prospettiva che guarda ad un futuro di autonomia e di persona adulta. Nella sua attività punta anche a riconoscere e ad attivare le risorse della famiglia, per una collaborazione e condivisione di obiettivi educativi e strategie.

Cura i rapporti con altre scuole, per la costruzione di percorsi di continuità educativa in fase di passaggio, prevedendo forme di consultazione tra insegnanti e per la realizzazione di progetti specifici, nell'ambito di forme di collaborazione in rete, secondo quanto previsto dal regolamento sull'autonomia scolastica.

COMPITI PROFESSIONALI

(COSA FA O DOVREBBE FARE)

Si **occupa di orientamento scolastico e lavorativo**, attivando forme di collaborazione con la formazione professionale e/o realtà aziendali del territorio, secondo le possibilità offerte dalla normativa specifica.

Svolge un ruolo di **operatore culturale dell'inclusione**: organizza, insieme agli altri colleghi specializzati, momenti di scambio di informazioni e di riflessione sulle problematiche dell'inclusione, rivolte agli operatori e alle famiglie, per favorire la costruzione di un atteggiamento di accoglienza e inclusione condiviso.

Si **aggiorna continuamente** sulle problematiche legate agli alunni con bisogni speciali, partecipando e proponendo nell'istituzione scolastica corsi di aggiornamento e occasioni formative.

Certificazione della disabilità

(dal sito MIUR)

La certificazione di disabilità è il presupposto per l'attribuzione all'alunno con disabilità delle misure di sostegno e di integrazione. Il Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri - [23/02/2006 n. 185](#) "Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289", all'art. 1 individua per la certificazione dell'alunno con disabilità un "organismo collegiale" appartenente al Servizio Sanitario Nazionale.

Certificazione della disabilità

Di norma questa [certificazione](#) viene rilasciata dal Servizio di Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza presso l'ASL.

La commissione medica stila un verbale di accertamento della disabilità con l'eventuale termine di rivedibilità ed il documento relativo alla diagnosi funzionale. Verbale e documento sono trasmessi ai genitori o agli esercenti la potestà dell'alunno e da questi ultimi presentati all'istituzione scolastica presso cui l'alunno va iscritto, ai fini della tempestiva adozione dei provvedimenti conseguenti da parte della scuola stessa.

classificazione pedagogico-didattica dei deficit

- Alunno con deficit **visivo**
- Alunno con deficit **uditivo**
- Alunno con deficit **intellettivo**
- Alunno con deficit **relazionale**
- Alunno con deficit **motorio**

Alunno con deficit visivo

Il deficit (più o meno grave) visivo porta ad una serie di conseguenze di adattamento all'ambiente.

Vanno sfruttati i sensi residui, limitando al massimo le conseguenze cognitive della povertà di stimoli visivi, con l'educazione dei sensi residui.

Bisogna scegliere i sussidi didattici adatti che vanno dall'uso del Braille, ai testi ingranditi, ai materiali in rilievo e così via. Anche l'aula e possibilmente l'Istituto, dovrebbero essere adattati alle esigenze specifiche, con percorsi in rilievo, passamani, e comunque nella disposizione degli arredi...

Alunno con deficit uditivo

Tale disabilità porta più o meno danni ai processi legati all'acquisizione del linguaggio e alla rappresentazione mentale dello spazio.

Anche in questo caso l'ambiente è importante, perché deve ad esempio evitare rumori di fondo. Si deve fare ricorso alla Lingua Italiana Segni, se occorre.

Vanno evitate ripercussioni sul valore semantico della parola e sulle difficoltà di costruzione sintattica. Con un'attenzione particolare ai tempi di attenzione.

Alunno con deficit intellettivo

- Per le cause più disparate (genetiche, traumatiche...) il funzionamento è al di sotto della media.
- Si registrano livelli lievi, medi e gravi.
- bisogna affrontare la discrepanza tra l'età anagrafica e quella mentale, con tutte le ripercussioni possibili nei vari ambiti.
- Si incontrano benefici con un approccio sistematico, affettivo e stimolante.
- Grande importanza il rapporto positivo con i compagni.

Alunno con deficit relazionale

- Una delle sindromi che rientra in tale categoria è quella autistica, per la quale c'è un forte isolamento, con tutte le difficoltà connesse.
- Molte sono le tecniche sperimentate, che puntano a trovare un sistema di comunicazione verbale, ma vanno sempre personalizzate.
- L'approccio deve essere stabile, basato su routine quotidiane, che risultano tranquillizzanti.

Alunno con deficit motorio

- La difficoltà motoria può dipendere da malattie diverse, tra cui la spasticità, la distrofia o le paralisi.
- La scarsa o inesistente autonomia motoria può implicare anche un disagio psicologico, dovuto anche alla difficoltà a costruire rapporti spontanei tra coetanei.
- Vanno rimosse le barriere architettoniche e favoriti sistemi di comunicazione alternativi se occorrono.

COMINCIAMO !!!! MA COME???

STEP 1

STEP 1 - Acquisizione delle informazioni sull'alunno con certificazione

Attualmente conosci le seguenti informazioni comunicate dal dirigente scolastico:

- il nome del plesso a cui sei stato assegnato,
- il nome dell'alunno con certificazione.
- la classe in cui è inserito

Per acquisire informazioni sull'alunno e sul percorso didattico – educativo dell'anno scolastico precedente chiedi al dirigente scolastico e, successivamente, in segreteria di consultare il fascicolo personale dell'alunno e il registro del precedente insegnante di sostegno. Il fascicolo personale dell'alunno deve contenere i seguenti documenti: - la Diagnosi Funzionale valida per il corrente anno scolastico (D.F.) - l'ultimo Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.) - il Piano Educativo Individualizzato del precedente anno scolastico (P.E.I.) Nel registro del precedente insegnante di sostegno hai modo di consultare dettagliatamente la programmazione individualizzata., la registrazione mensile della attività didattica, la descrizione delle prove di verifica, la loro valutazione e la relazione finale. Ti consigliamo di confrontarti con gli insegnanti che hanno già lavorato con l'alunno; richiedere un colloquio con i genitori.

CONTINUIAMO!

STEP 2

STEP 2 - Osservazione e valutazione iniziali

Ora che hai acquisito un po' di informazioni, verifica se esse risultino ancora attuali o se sono cambiate attraverso l'osservazione del comportamento e la valutazione degli apprendimenti dell'alunno. Osserva direttamente i livelli raggiunti nelle aree dello sviluppo descritte nell'ultimo P.D.F.

- 1. definisci che cosa osservare in base alle informazioni acquisite nello STEP 1
- 2. individua il tipo di osservazione: libera (diario di bordo); sistematica (griglie di osservazione); oppure attraverso colloqui con l'alunno, ...

Valuta gli apprendimenti descritti nel P.E.I. dell'anno scolastico precedente:

- 1. seleziona gli obiettivi raggiunti alla fine dell'anno scolastico precedente
- 2. predisponi le prove di verifica in base alle informazioni acquisite nello STEP 1
- 3. somministra le prove

PROGETTAZIONE DEL P.E.I

STEP 3

STEP 3 - Che cosa è il P.E.I.?

È il piano educativo individualizzato che raccoglie “i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche” (dal comma 3 dell’art. 5 della legge n. 104 del 1992).

Chi partecipa all’elaborazione del P.E.I.?

L’insegnante di sostegno, i docenti curricolari, gli operatori U.L.S.S. e la famiglia.

Quando viene redatto il P.E.I.?

Nei primi mesi di ogni anno scolastico.

Nel caso in cui l’alunno sia di nuova certificazione passa allo STEP 5, segui le procedure per compilare il P.D.F. e poi ritorna all’ STEP 3.

PROGETTAZIONE DEL P.E.I

STEP 3

Progettazione degli interventi didattico-educativi

In questa fase, in cui hai acquisito informazioni da diverse risorse e hai conosciuto l'alunno, progetta con la collaborazione degli insegnanti curricolari gli interventi didattico-educativi da svolgere a scuola. Se nel piano educativo rientrano altri enti educativi, questi aggiungeranno gli obiettivi del loro progetto all'incontro di stesura del P.E.I. (vedi B. Incontro per la stesura coordinata del P.E.I.) –

Nel caso in cui l'alunno sia di nuova certificazione passa all'AZIONE 5, segui le procedure per compilare il P.D.F. e poi ritorna all'AZIONE 3.

1. chiedi all'insegnante Funzione Strumentale o al personale della segreteria il modulo per la compilazione del P.E.I.
2. compila i dati anagrafici relativi l'alunno, alla scuola e al Servizio Socio-Sanitario che ha in carico il minore (v. la Diagnosi funzionale valida per il corrente anno scolastico)
3. elabora gli obiettivi didattico-educativi che indicano le mete da raggiungere alla fine del corrente anno scolastico facendo riferimento:
 - al P.E.I. dell'anno scolastico precedente: consulta quali aree sono state scelte e valuta con i colleghi se mantenere quelle aree, escluderle e/o aggiungerne altre;
 - all'ultimo P.D.F.: individua gli obiettivi a lungo termine, descritti nello sviluppo potenziale, da cui elaborare obiettivi di medio termine da inserire nel PEI;
 - alle informazioni raccolte con l'osservazione e la valutazione iniziale ottenuta nello STEP 2

ATTENZIONE: la progettazione degli interventi didattico educativi devono essere pronti prima dell'incontro per la stesura del P.E.I.

PROGETTAZIONE DEL P.E.I

STEP 3

Incontro per la stesura coordinata del P.E.I.

- 1 ricevi la comunicazione della data e del luogo dell'incontro
2. assieme ai tuoi colleghi presenta agli operatori dell'U.L.S.S. e alla famiglia il progetto degli interventi didattico-educativi da svolgere a scuola
- 3 integra nel P.E.I. gli eventuali interventi riabilitativi, extra-scolastici e familiari
- 4 se l'alunno è di nuova certificazione presenta il P.D.F.
- 5 scrivi nel modello la data dell'incontro
6. fai firmare ai presenti il P.E.I. nell'apposito spazio riservato alla famiglia, agli operatori U.L.S.S. e alla scuola

LA VALUTAZIONE

STEP 4

STEP 4 - Valutazioni periodiche e finali

Tieni presente che gli apprendimenti degli alunni con disabilità vengono valutati dall'insegnante di sostegno e dagli insegnanti curricolari:

- in riferimento agli obiettivi definiti nel P.E.I.
- in riferimento agli obiettivi curricolari, qualora ci fosse un raccordo con la programmazione di classe
- con prove che prevedono tempi e ausili a loro necessari.

Le valutazioni degli apprendimenti vengono riportate nella scheda di valutazione nei periodi previsti e secondo le procedure comuni a tutti gli alunni.

Il raggiungimento degli obiettivi educativi vengono valutati dall'insegnante di sostegno e dagli insegnanti curricolari secondo le modalità e gli strumenti stabiliti nel PEI.

LA VALUTAZIONE

STEP 4

Incontro di verifica finale del P.E.I.

Nel mese di maggio la scuola, la famiglia e gli operatori U.L.S.S. si incontrano per la verifica finale.

1. compila nel P.E.I. la parte relativa la verifica finale descrivendo gli esiti dell'apprendimento e il raggiungimento degli obiettivi educativi
2. ricevi la comunicazione della data e del luogo dell'incontro dal personale della segreteria
3. assieme ai tuoi colleghi presenta agli operatori dell'U.L.S.S. e alla famiglia gli esiti dell'apprendimento a scuola
4. se l'alunno frequenta l'ultimo anno del ciclo di studi e se ci sono stati cambiamenti dall'ultimo P.D.F., presenta anche l'aggiornamento del P.D.F.
5. consegna il P.E.I. e l'eventuale P.D.F. al personale della segreteria per inserirli nel fascicolo personale

ELABORAZIONE DEL P.D.F

STEP 5

Che cosa è il Pdf ?

Il profilo dinamico funzionale è la descrizione funzionale e l'analisi dello sviluppo potenziale sulla base di nove parametri dell'alunno con certificazione.

Chi partecipa all'elaborazione del Pdf ?

L'insegnante di sostegno, i docenti curricolari, gli operatori U.L.S.S. e la famiglia.

Quando viene redatto il Pdf ? –

nei primi mesi scolastici in caso di una nuova certificazione;

al primo e all'ultimo anno della scuola dell'infanzia, della scuola primaria, della scuola secondaria di primo grado e della scuola secondaria di secondo grado (v. comma 8 dell'art. 12 della legge n. 104 del 1992);

“sono comunque possibili verifiche intermedie, in particolare in caso di significativi cambiamenti o evoluzioni a medio termine nettamente difformi rispetto alle previsioni”

ELABORAZIONE DEL P.D.F

STEP 5

Elaborazione del P.D.F.

1. chiedi al personale della segreteria il modulo per il P.D.F.
2. per orientarti nell'elaborazione del P.D.F. fai riferimento ai precedenti P.D.F. o chiedi consiglio all'insegnante Funzione Strumentale
3. Per ogni area compila assieme ai colleghi la seguente tabella:

**DESCRIZIONE
FUNZIONALE**

Sintetizza i punti di forza e deficit dell'alunno relativi alle aree :
(AREA COGNITIVA, NEUROPSICOLOGICA E DELL'APPRENDIMENTO , AREA DELLA COMUNICAZIONE, AREA AFFETTIVO-RELAZIONALE, AREA MOTORIO-PRASSICA, AREA SENSORIALE, AREA DELL'AUTONOMIA PERSONALE, AREE DI VITA PRINCIPALI (AUTONOMIA SOCIALE))

**ANALISI DELLO
SVILUPPO
POTENZIALE**

Definisci gli obiettivi a lungo termine che l'alunno potrebbe raggiungere nell'arco di più anni o dell'intero anno scolastico

ELABORAZIONE DEL P.D.F

STEP 5

Stesura definitiva del P.D.F.

1. se l'alunno non è mai stato certificato, assieme ai tuoi colleghi presenta il P.D.F. agli operatori dell'U.L.S.S. e alla famiglia all'incontro di stesura coordinata del P.E.I. nei primi mesi dell'anno scolastico .
2. negli altri casi presenta il P.D.F. all'incontro di verifica finale negli ultimi mesi dell'anno scolastico
3. integra nel P.D.F. eventuali suggerimenti degli operatori U.L.S.S. e della famiglia
4. scrivi nel modello la data dell'incontro
5. fai firmare ai presenti il P.D.F. nell'apposito spazio riservato alla famiglia, agli operatori U.L.S.S. e alla scuola

**COSTRUIRE IL
PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO
P.E.I. “PROGETTO DI VITA”**

II PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

“E’ il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione”.

(L. 104/1992 art. 12)

Il P.E.I. è....

- Progetto operativo **interistituzionale** tra operatori della **scuola**, dei **servizi sanitari e sociali**, in collaborazione con la **famiglia**.
- Progetto educativo e didattico personalizzato riguardante la dimensione dell'**apprendimento** correlata agli aspetti **riabilitativi e sociali**.

IL P.E.I. è definito....



Il Gruppo di Lavoro Operativo sul'Handicap

Per ogni bambino disabile dunque, opera collegialmente un gruppo interprofessionale costituito da:

- **Dirigente Scolastico**
- **Insegnanti della classe/sezione di riferimento**
- **Operatori dell'Azienda U.S.L. referenti dell'alunno**
- **Operatori sociali e/o tecnici dell'Ente Locale**
- **Famiglia**

Diagnosi funzionale

Consiste in una descrizione della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno: si esplica in un profilo, nel quale vengono considerate capacità, potenzialità e difficoltà di sviluppo dell'alunno, che secondo la Legge 104/92 compete alle AA.SS.LL. o Enti convenzionati.

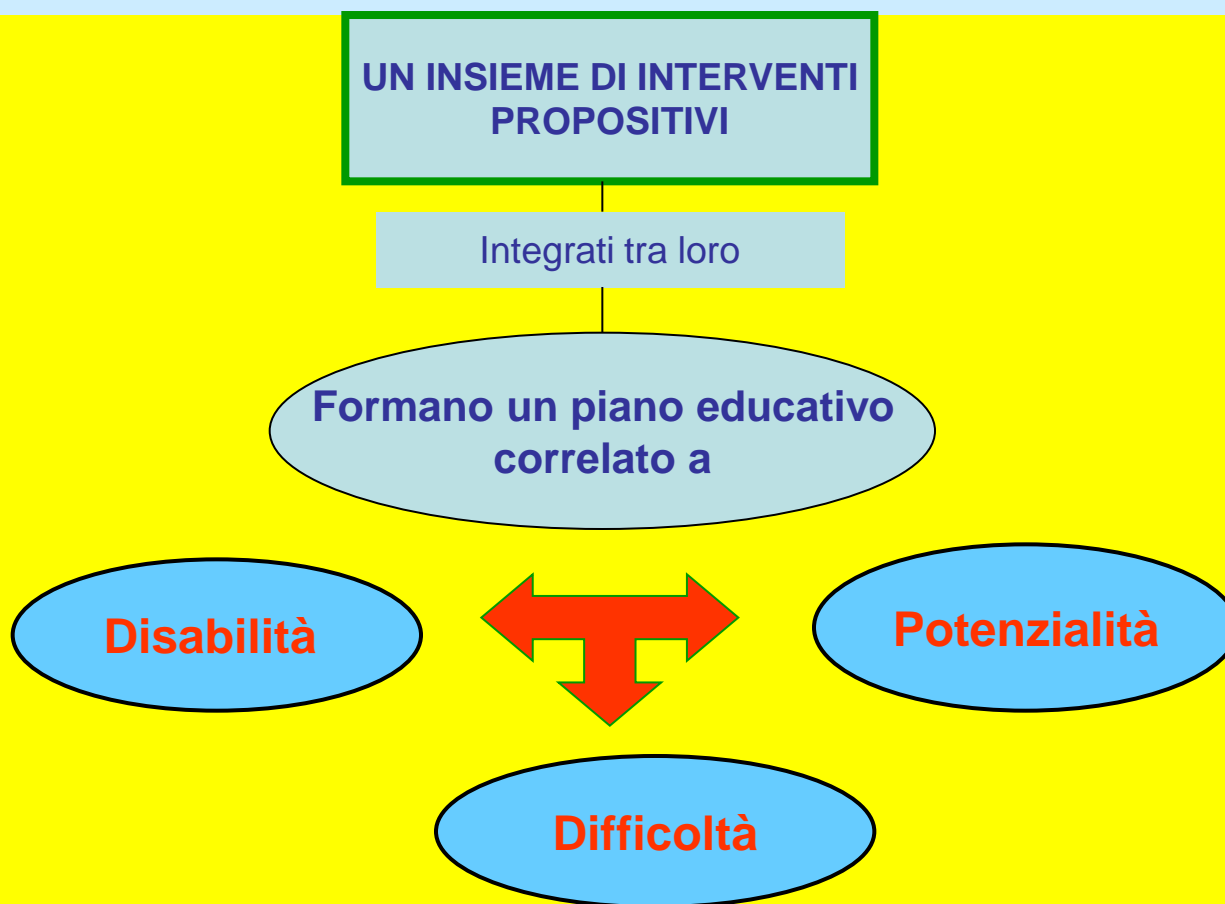
(Atto di indirizzo, D.P.R. del 24/02/94, art. 3).

Profilo Dinamico Funzionale

E' un atto successivo alla Diagnosi Funzionale (D.F.), ed esplica due importanti funzioni:

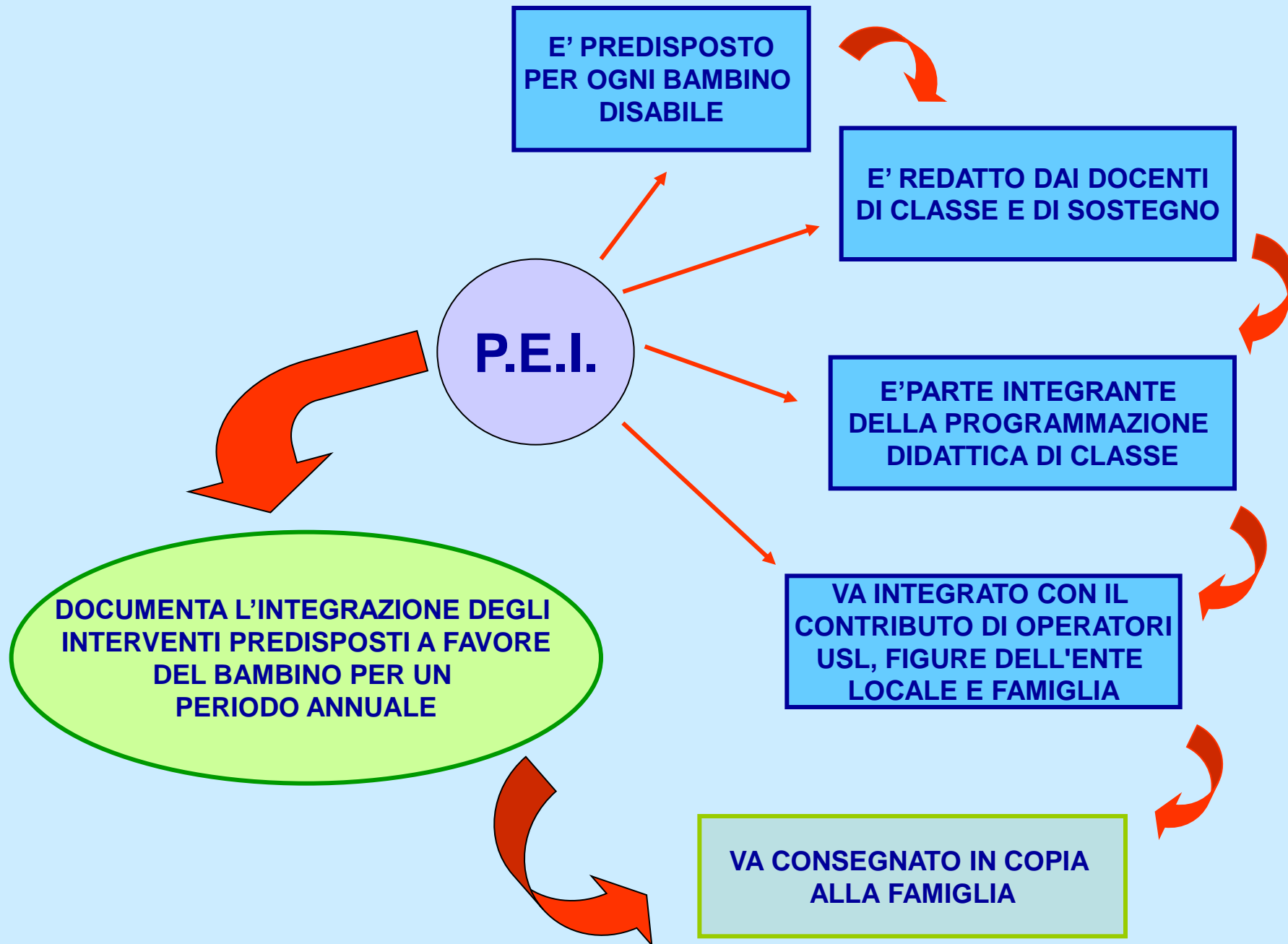
- Approfondisce le **componenti cliniche** della D.F. con informazioni aggiuntive provenienti da scuola e famiglia.
- Definisce gli elementi chiave che dovranno **guidare la programmazione** educativa (P.E.I.) per la piena realizzazione dell'inclusione scolastica.

IL P.E.I. è composto....



IN SINTESI IL P.E.I. contiene....

- **Finalità e obiettivi didattici**
- **Itinerari di lavoro**
- **Tecnologia**
- **Metodologie, tecniche e verifiche**
- **Modalità di coinvolgimento della famiglia**



I TEMPI DEL P.E.I.

- **Si definisce entro il secondo/terzo mese dell'anno scolastico;**
- **si verifica con frequenza, possibilmente trimestrale;**
- **verifiche straordinarie per casi di particolare difficoltà;**

3 aspetti importanti:

- Indispensabilità di un **lavoro d'équipe** e di collaborazione tra le istituzioni;
- Importanza di evidenziare non solo le difficoltà del soggetto, ma soprattutto le sue **abilità residue**;
- La collaborazione dei familiari dell'alunno;

→ Lavoro di équipe a scuola

*"La responsabilità dell'inclusione è, al medesimo titolo, dell'insegnante o degli insegnanti di classe e della comunità scolastica nel suo insieme. **Ciò significa che non si deve mai delegare al solo insegnante di sostegno l'attuazione del P.E.I.**, poiché in tal modo l'alunno verrebbe isolato anziché integrato nel contesto della classe, **ma tutti i docenti devono farsi carico della programmazione e dell'attuazione e verifica degli interventi didattico - educativi prevista dal piano individualizzato.....***

%



Lavoro di equipe a scuola

...Spetta agli insegnanti di classe e di sezione, in accordo con l'insegnante di sostegno, realizzare tale progetto anche quando quest'ultimo insegnante non sia presente nell'aula.

Ciò per evitare i tempi vuoti che purtroppo spesso si verificano nella vita scolastica degli alunni portatori di handicap e che inducono a richieste di una presenza sempre più prolungata dell'insegnante di sostegno a fianco dei singoli alunni, travisando così il principio stesso dell'inclusione che è quello di far agire il più possibile il soggetto insieme ai suoi compagni di classe, di sezione o di gruppo. "

➔ Lavoro di equipe per una “**scuola per tutti e per ciascuno**”

Nella **scuola inclusiva**, la risorsa dell'insegnante di sostegno viene concepita come **risorsa di sistema**.

Emerge la necessità che *il sostegno non vada solamente centrato sull'alunno*, in quanto richiede di essere indirizzato anche agli insegnanti curricolari con l'obiettivo di aiutarli a migliorare specifiche abilità di trattamento e gestione dei bisogni educativi speciali presenti nelle classi.

Si scopre che gli alunni “speciali” hanno anche *bisogni normali* e che anche gli alunni “normali” possono avere bisogni educativi speciali.

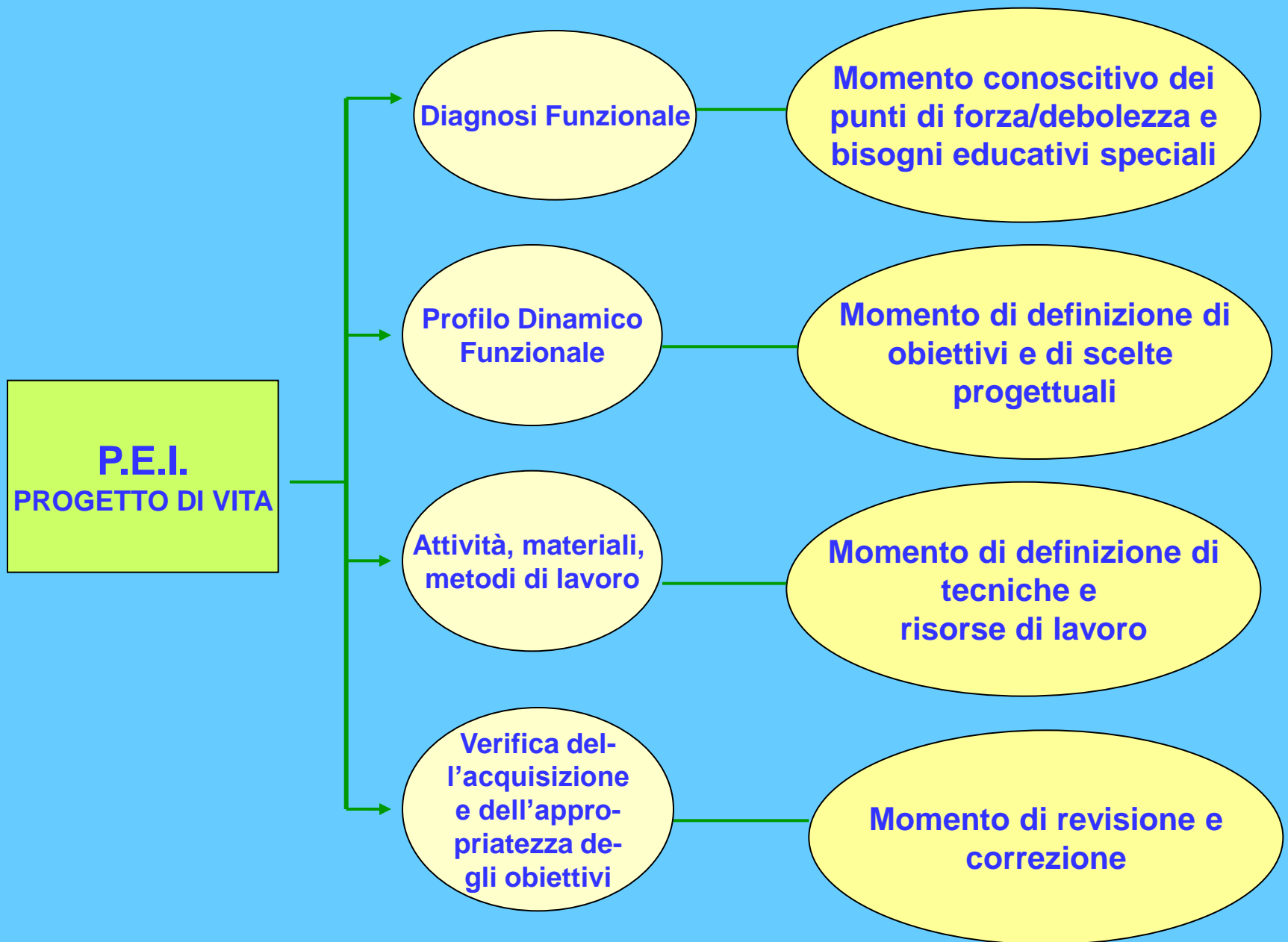
ELABORAZIONE DEL P.E.I.

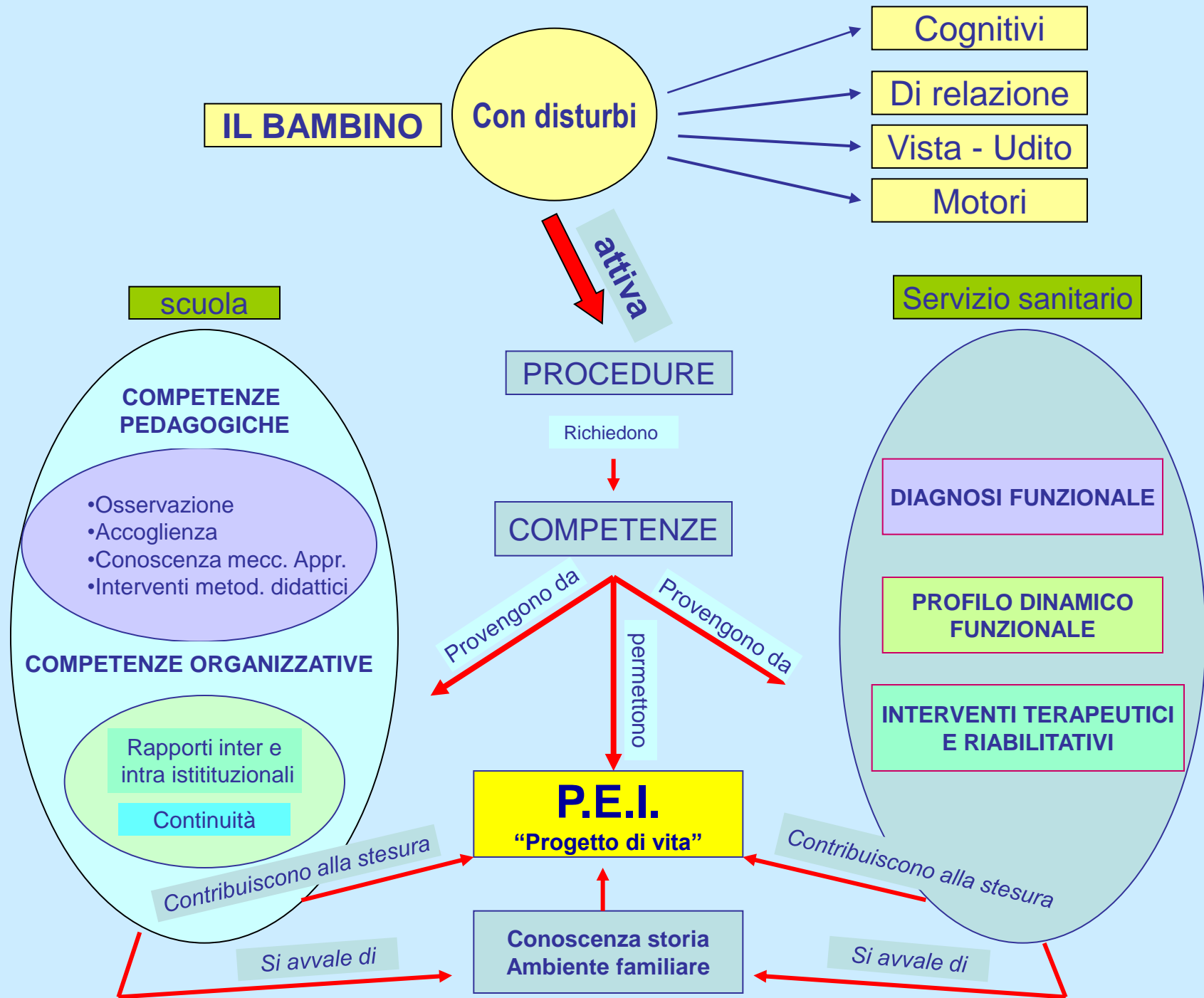
Dati anagrafici

1. *Caratteristiche della classe – Risorse umane a sostegno*
2. *Ausili per l'apprendimento e l'autonomia*
3. *Frequenza settimanale*
4. *Modalità organizzative delle attività programmate*
5. *Particolari attività programmate di classe che coinvolgono i bambini disabili*

6. *Il progetto: a. Programmazione Didattica Individualizzata, obiettivi strumenti e metodologie*
b. Attività integrate anche con enti esterni alla scuola

7. *Interventi di riabilitazione e terapia previsti*
8. *Attività extrascolastiche*
9. *Verifiche del P.E.I.*





In definitiva la programmazione didattica individualizzata indica agli insegnanti le seguenti tracce di azione:

- **L'analisi dei dati raccolti** (frutto degli incontri con i genitori, con i colleghi dell'ordine di scuola precedenti, dei dati di osservazione ecc);
- **L'osservazione delle modalità di espressione** del bambino finalizzate alla comunicazione con riferimento così ai codici linguistici come a quelli espressivi;
- La **valutazione** dei vari **comportamenti relativi alle tre aree: relazionale, motoria, cognitiva**;
- Predisposizione di **strategie educative e didattiche** idonee a costituire i prerequisiti per l'apprendimento.

LE PROPOSTE INCLUSE NEL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO RISULTANO RAFFORZATE QUANDO:

- Riportano indicazioni dettagliate e coerenti circa gli **obiettivi generali e specifici**;
- Esplicitano una **metodologia precisa**: indicando i **percorsi educativi e didattici** che si intendono attivare, nel quadro dell'organizzazione delle risorse della scuola, percorsi calibrati sui **bisogni** e sulle **potenzialità** dell'alunno, al fine di raggiungere gli obiettivi proposti.

A PROPOSITO DI OBIETTIVI.....

- ⇒ In relazione ai tempi di realizzazione si distingue tra:
 - **Obiettivi finali** (o a lungo termine), **traguardi formativi generali**
 - **Intermedi** (o a medio termine), **mete direzionali**
 - **Immediati** (o a breve termine); **traduzione operativa** (Precisano le abilità che gli allievi devono possedere, in riferimento alle diverse discipline o ambiti disciplinari).

- ⇒ In relazione alle diverse aree d'apprendimento e di sviluppo interessate dall'azione didattica si fa distinzione tra:
 - **Obiettivi della sfera cognitiva, affettiva, psicomotoria;**

- ⇒ in relazione al grado di astrattezza/specificità usato per formulare gli scopi educativi si distingue tra:
 - **Finalità educative, Obiettivi generali; Obiettivi specifici.**

Per una corretta definizione degli **OBIETTIVI**, occorre prestare attenzione ad alcuni elementi.

In particolare devono essere:

- ❖ **Significativi** da un punto di vista pedagogico, e quindi riferirsi ad abilità ritenute essenziali per il raggiungimento del traguardo stabilito;
- ❖ **Misurabili**, devono permetterci di capire se il risultato atteso è stato raggiunto o meno ed eventualmente, quanto si è lontani dalla meta;
- ❖ **Accessibili** cioè raggiungibile e motivante con le risorse presenti;
- ❖ **Realizzabili**, cioè adeguati alle competenze che l'allievo possiede;
- ❖ **Tempificati**, occorre cioè determinare il periodo di tempo entro il quale l'obiettivo deve essere raggiunto;

E ancora, gli obiettivi dovranno essere:

- **Osservabili**, cioè fornire una descrizione del comportamento che l'allievo deve manifestare.
 - Indicativi in modo inequivocabile la **prestazione** (o *performance*) che l'allievo deve manifestare. Si consiglia di utilizzare forme lessicali interpretabili in modo univoco.
 - ▶▶ Verbi quali ad esempio: **definire, descrivere, discriminare, identificare, indicare**,....escludono possibilità di equivoci!
- ⇒ al contrario di quanto succede, invece, se si usano verbi del tipo: **capire, apprezzare, sapere** ecc.

Si tratta quindi di formulare in modo preciso l'obiettivo con un **verbo d'azione** che descriva un comportamento osservabile;

**GRAZIE PER
L'ATTENZIONE**